

Una cronaca familiare

L'opera di Giovanna Gentilini, intitolata *Modena, l'amore e la guerra, tratto da una storia vera* (Artestampa, Modena 2022), coincide con le vicende familiari dei genitori attraverso un intreccio che riproduce la tipologia del romanzo. Il titolo stesso evidenzia i tre contenuti del libro richiamandosi all'ambiente territoriale, ai rapporti sentimentali e al tessuto storico vissuto dai protagonisti.

All'inizio (1932) è presentato l'incontro di Nino con Nella, lui giovane pianista alla ricerca di un lavoro stabile e lei sedicenne alle prime esperienze sentimentali. Il loro costituisce il tipico colpo di fulmine, che s'impone con forza nei confronti della famiglia di Nella fino a realizzare un matrimonio felice, con una scelta coraggiosa in tempi di rigide convenzioni familiari.

L'ambiente del romanzo riproduce le condizioni di un quartiere periferico di Modena, quello di San Faustino a sud della città, percorso dai canali. In quella zona abitano famiglie di modeste condizioni in gran parte operaie o impegnate in lavori saltuari e col problema della fame. Vicini e amici di Nella sono Adele e Fernando Pavarotti, con i quali condivide le ristrettezze economiche e la ricerca di un lavoro.

In pieno fascismo e negli anni della recessione a seguito della crisi del 1929 i giovani stentano a farsi un futuro. In mezzo a queste condizioni Nino, chiamato alle armi e assolti gli obblighi di leva, pensa di arruolarsi volontario. L'occasione gli viene fornita dalla preparazione e dall'entrata in guerra dell'Italia contro l'Etiopia. La propaganda dei successi africani e della vittoria nel 1936 con la proclamazione dell'Impero fanno scattare in Nino l'idea di partire.

“Dopo l'appello, riuniti nel cortile d'onore, ascoltano il comandante Sanguinetti che tiene un breve discorso sull'importanza della missione. Non facile, dice. Si tratta di sgominare le ultime resistenze etiopi. Occorrerà tutta la loro dedizione alla patria e tutto il loro coraggio.” (pag.66) Sull'onda di queste parole, Nino spicca il volo verso l'Africa in un viaggio pieno di incognite anche per i primi attacchi malarici. L'esperienza etiopica, che sarà di breve durata a causa della malaria e poi della polmonite, è affidata dall'autrice al diario del padre. Il recupero del testo, scritto in “un piccolo quaderno a righe di una sottile carta ambrata” (pag.67), riproduce in 23 giornate, dal 13 maggio al 1 agosto 1938, la permanenza e il ritorno di Nino dall' Africa. L'inserzione diaristica, dalla scrittura piana e pulita, e, nel corso del romanzo, la trascrizione di alcune delle 230 lettere del carteggio della coppia, rivelano un carattere intimo e personale nell'espressione dei sentimenti.

Nello sviluppo successivo i rapporti manifestano una forte intensità tra i vicini del quartiere, dove, nelle famiglie, entrano nuovi figli, e in casa Pavarotti nasce Luciano, mentre Nino e Nella godono della nascita di Giorgio. Sono gli anni in cui il problema del lavoro è in parte risolto e l'attesa del futuro si apre a nuove speranze. Queste però vengono deluse e conculcate dallo scoppio della guerra.

Nei tre capitoli, che compongono la seconda parte del romanzo, la narrazione storica costituisce l'argomento prevalente. I personaggi si ritrovano dentro agli avvenimenti che si svolgono dal 1941 al 1945. Nella lavora alla SIPE, nelle Basse tra Spilamberto e Vignola, mentre Nino si trova in seguito assegnato al controllo della Torre di avvistamento a Guiglia col compito di trasmettere le comunicazioni sull'arrivo degli

aerei alleati diretti a sganciare bombe su Modena e sui luoghi sensibili del territorio. I bombardamenti si accompagnano alle condizioni di miseria e di fame che vivono i modenesi, cui nemmeno contribuiscono a calmarle le tessere annonarie. La tensione nel tentativo di evitare la morte scappando nei rifugi e nelle buche di campagna rendono molto precarie le condizioni della famiglia Gentilini e dei loro vicini.

Estrema soluzione è quella di abbandonare la città e nascondersi in campagna, per meglio risolvere il grave problema della fame e del mercato nero, che sfrutta a caro prezzo la mancanza di viveri.

Nel corso del conflitto Nino è dapprima assegnato come militare a Cesena, poi da lì trasferito sul fronte di guerra a Zagabria fino al gennaio 1943. Alle difficoltà della guerra s'aggiunge poi la presenza dell'esercito tedesco, calato in Italia dall'8 settembre 1943. Una convivenza incerta sul futuro, per le rappresaglie e le carneficine compiute dalle SS tedesche ai danni dei partigiani, dei giovani renitenti alla leva e dei civili che nascondono e proteggono i ribelli. L'atmosfera diventa sempre più cupa con le retate contro gli ebrei e l'invio nei campi di concentramento o la cattura di militari destinati al lavoro in Germania. Tutto fa presagire il peggio nell'attesa di uno sfondamento della Linea Gotica da parte degli Alleati, azione che finalmente si realizza facendo intravedere la fine dei combattimenti. E Modena si ribella e caccia i tedeschi, per accogliere i liberatori il 22 aprile 1945.

La fine della guerra non preserva però la famiglia Gentilini dagli strascichi di conseguenze, che si manifestano con la cattura di Francesco, il padre di Nella, e della sua sparizione, ucciso da bande di ex partigiani decisi a vendicarsi sulle persone meno protette.

L'autrice esprime in questa opera una rigorosa attenzione agli sviluppi storici del periodo riuscendo ad esporli con competenza di analisi sulle fonti e soprattutto ricorrendo a uno stile limpido, sobrio e armonioso.

Sono le stesse caratteristiche che si avvertono lungo l'intera narrazione, dove le frasi scorrono secondo un ritmo che fa percepire i suoni e vedere i contorni dei paesaggi e degli ambienti.

Publicato su "Eccoci!" settimanale online del "Circolo dell'Amicizia (Parrocchia San Pio X -Modena).

Roberto Fiorini